

10

La casa proibita



I *casin* ancora vivi nella memoria cittadina sono due: la *ca giàuna* in borgo Macra, fatta chiudere nel 1942 perché troppo vicina al centro e la casa di Via XVIII Novembre, costruita in sostituzione della precedente, in un luogo più appartato, verso il Maira. Nei racconti degli uomini si parla del *casin* senza reticenze e falsi pudori e con un briciolo di nostalgia.

Il Centro della Memoria

Dalla "Ca giàuna" a "Villa Eldorado"

A inizio Novecento è documentata la presenza a Savigliano di una casa di tolleranza sita nell'attuale Via Allione in borgo Macra e chiamata comunemente *ca giàuna*. L'edificio, ora non più esistente, era posto nei pressi dell'asilo infantile e di una filanda, anche se era prudentemente nascosto alla vista da un'altra casa. Le prostitute, tutte rigorosamente schedate, erano perlopiù italiane e avevano un'età compresa tra i 20 e i 50 anni circa. Generalmente si fermavano nella casa per poco più di un anno, per poi essere trasferite presso altre città. Nel 1942 il locale fu chiuso dal commissario prefettizio a seguito di controversie con i proprietari, ma ne fu costruito prontamente un altro in Via XVIII Novembre, con orario di apertura al pubblico dalle 10 alle 24.

Il nuovo casino era una palazzina a due piani, racchiusa da quello che la legislazione fascista chiamava il "muro del pudore". La casa, denominata "Villa Eldorado", rimase in funzione fino al gennaio del 1956, quando se ne decise la chiusura a causa del completamento della strada di circonvallazione che passava proprio davanti all'edificio e all'eccessiva vicinanza con i campi sportivi. Il provvedimento anticipò di due anni la soppressione definitiva delle case di tolleranza con l'entrata in vigore, nel 1958, della Legge Merlin.



Testimonianze di Gino Cantarella, Margherita Rognone, Giuseppe Perottino, Giovanni Bosio